Anno VII | Lunedì 23 Settembre 1872 | N. 225

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Durante le vacanze parlamentari c'è in Francia un movimento della pubblica opinione sul da farsi al ritorno dell'Assemblea. È naturale che tutti i partiti si agitino. I monarchici parlano un'altra volta di fusione dei due rami borboni; ma ormai la speranza di ottenerla va svanendo per la nullità dei pretendenti e per l'antipatia del paese al reggimento che si vorrebbe stabilire dai legittimisti e clericali. Questi ultimi cercano di trarre a sè la plebe ignorante coi pellegrinaggi ed i miracoli di Salette e di Lourdes; ma nessuno può credere all'eficacia di questi mezzi politici. Piuttosto si deve dire che tanto nei Consigli dipartimentali, quanto nella stampa e nelle manifestazioni di certi uomini politici, come p. e. del Perier da ultimo, si tratta di consolidare l'ordine esistente. Molti vorrebbero che l'Assemblea si sciogliesse; ma il Laboulaye imprende nel *J. des Dèbats*, per suo conto personale e senza punto impegnare le responsabilità di quel foglio e del suo partito (centro sinistro) ad esporre il suo modo di pensare circa al dare al paese una stabile Costituzione repubblicana, introducendo il sistema delle due Camere. In generale la conservazione della Repubblica è l'idea adesso prevalente in Francia: e bene si comprende che è la più opportuna per essa e per l'Europa. I Borboni, per quante promesse costituzionali facessero, significherebbero adesso reazione europea. Essi non potrebbero a meno di voler tentar di restaurare i Borboni nella Ispagna ed in Italia ed il potere temporale del papa. I legittimisti ed i clericali lavorano per questo. Dall'altra parte l'Impero è caduto troppo male, perchè si pensi ora a restaurarlo. Possono ben dire i fogli napoleonici che Thiers è ancora più dittattore di Napoleone, e che soltanto è meno liberale ed ha idee più ristrette di lui. Ma la Francia ha bisogno di rendere qualcheduno responsabile e vittima de' suoi disastri, per cui, condannando Napoleone sotto al cui impero visse vent'anni, le pare di poter assolvere sè stessa, che ebbe pure tanta colpa nel provocare la guerra colla Prussia. Non resta adunque che la Repubblica; la quale ha altresì questo vantaggio, che venendo dopo il disastro e dopo che la Francia ha dovuto di necessità sentire il bisogno di raccogliersi, può fare più che un altro governo, che i Francesi imparino ad occuparsi di sè medesimi ed a lasciar in pace gli altri, come ora finalmente anche taluno dei loro pubblicisti consiglia.

Ma con questo non è tutto detto. Tra Repubblica e Repubblica ci corre. Adesso non c'è Repubblica, perchè nè la Nazione, come tale, nè l'Assemblea che dovrebbe rappresentarla, fa la sua volontà. Per il fatto esiste ora la dittatura di Thiers, tollerata da tutti per il meno peggio. Ora Thiers può vantarsi di far obbedire la Francia oggi; ma se anche vivesse *annos Petri* non potrebbe dire di continuare *usque ad finem* il suo impero. Questo stato della Francia dipende poi da un raffreddore; o da qualunque altro malanno che possa incogliere al vecchio uomo di Stato. Ma durasse egli molto, il peggior male sarebbe appunto questo. Un paese non si lascia impunemente governare a lungo dalla volontà di un solo uomo. Esso disimpara a governarsi da sè. Il peggior errore di Napoleone è stato di aver voluto governare sempre lui, e della Francia di averlo lasciato fare tutto da sè per tanti anni. La teoria di Garibaldi, che vorrebbe riformare l'Europa colle dittature, che in Roma erano momentanee e per i casi di guerra soltanto, sarà una teoria napoleonica, cesarea, ma liberale no di certo. Perchè un paese si governi liberalmente bisogna che sia nel caso di governarsi da sè, di far uso della sua libertà.

Per questo la Repubblica non si potrebbe fondare in Francia, se uno Statuto non regolasse il governo di guisa che la dittatura potesse cessare, e che non dipendesse da una maggioranza accidentale della Assemblea unica di capovolgere lo Stato ed i suoi ordini politici. A questa maggioranza si attribuisce ora l'idea di fare leggi più che monarchiche per abbattere più tardi la Repubblica, ripetendo il giuoco di quella del 1848, che condusse al colpo di Stato del 1851, facendo parere il presidente Napoleone più liberale di quei capi, fra i quali contava anche il Thiers, che paragonava la Repubblica ad una zattera. Ma un simile tentativo potrebbe tornare mortale all'Assemblea reazionaria di adesso, come a quella di allora. Se vuol vivere ancora, bisogna che si rassegni a fare una Costituzione repubblicana, o che ceda il posto ad una Costituente.

Ora sta qui appunto la difficoltà; cioè tanto che l'Assemblea si rassegni a scomparire lasciando il posto ad un'altra, quanto che essa dia alla Francia una vera Costituzione repubblicana, una Costituzione che offra guarentigie di stabilità e di un buon Governo, in un paese avvezzo a camminare a sbalzi, per antitesi, con rivoluzioni e colpi di Stato alternativi. La stessa difficoltà presente però indica la necessità di fare una Costituzione; poichè l'Assemblea unica, con una maggioranza accidentale, che più non rappresenta nè le opinioni, nè le condizioni nuove della Nazione, è quella che rende difficile ad uscire da una situazione difficile a sostenersi.

Quale sarà la Repubblica da acettarsi? Quale la Costituzione? Sopportando ora la Francia una Repubblica personificata in Thiers, non vorrà averne domani una personificata in Gambetta, od in un altro dittatore qualunque, o non sarà costretta a sopportare un giorno, dittatori militari, o giacobini?

Si tratterebbe per lo appunto di fare una Costituzione, la quale permettesse al paese di governarsi da sè, escludendo le dittature.

Ma per ottenere questo risultato è matura la pubblica opinione in Francia? Capirà dessa che bisogna discentrare seriamente, dare maggior importanza ai Governi dipartimentali, stabilire due Camere, una che esprima più direttamente le idee e lo stato momentaneo del paese, l'altra che lo rappresenti nella sua stabilità, sicchè il corpo ponderatore impedisca i colpi di Stato delle maggioranze accidentali e tiranne? Eppure bisognerà camminare per questa via, costituendo la Repubblica nella sola forma possibile, se si tolgono le Repubbliche ristrette ad una città, come le antiche e quelle del medio evo in Italia. Le due sole vere Repubbliche esistenti nel mondo moderno, quella degli Stati-Uniti e quella degli Svizzeri, sono un'unione di molte piccole Repubbliche in una grande, mentre ciascuna di esse ha poi grossi Comuni, che si governano da sè. Ora chi potrebbe indurre i Francesi centralizzatori per eccellenza e seguaci sempre del Governo personale e dittatoriale a mutare sistema, idee ed abitudini, per fondare una vera Repubblica? Un tale mutamento non implicherebbe altresì la rinunzia alla rivincita e ad occuparsi delle cose altrui? Ecco perchè è da dubitarsi che i Francesi vogliano e sappiano fondare una Repubblica, che non sia la dittatoriale e cesarea, o garibaldina. Ecco perchè l'Italia, anche sotto la forma monarchico-costituzionale, anche se non mutasse nulla al suo ordinamento interno, come potrebbe farlo agevolmente colla legge elettorale, coll'autonomia dei Comuni e delle Provincie più vasti, con un Senato derivante in parte da queste ultime, è e sarà più Repubblica della Repubblica francese, essendo più certo che la Nazione fa il voler suo, onde avviene che l'Inghilterra chiami giustamente Repubblica sè stessa.

Ad ogni modo, se la Francia vorrà consolidare la sua Repubblica, non potrà a meno di darsi una Costituzione con un sistema di minore accentramento anche amministrativo. Però è da temersi che gli stessi vecchi repubblicani sieno d'ostacolo ad una riforma siffatta, opinando essi, come tutti i Governi francesi, di poter dominare la Francia da Parigi; come crederebbero coloro che presso di noi fanno ai Francesi le scimmie, di poter dominare l'Italia dal Colosseo. Vana lusinga, chè per sua ventura le cento città d'Italia non si lascieranno mai dominare da una ristretta fazione, anche se questa arrivasse a sorprenderne una o due di esse, come accadde talora nella Spagna. Coloro che volessero colla violenza mutare gli ordini nostri politici per farsi dei Francesi imitatori, n'andrebbero adunque sempre colle perse.

Gli amici veri del paese in Italia, se mai volessero imitare qualcheduno, non dovrebbero piuttosto imitare gl'Inglesi, i quali vanno grado grado allargando i loro ordini? Anche noi, educandoci e lavorando, potremmo formare la perfetta Repubblica, solo che rendiamo a poco a poco possibile il Governo autonomo dei Comuni e delle Provincie. Il federalismo cui alcuni agognano, perchè ci sono federalisti anche nella Spagna, sarebbe così ottenuto senza punto pregiudicare la unità politica.

Ma c'è poi un altro federalismo da preparare in Italia, cioè il federalismo civile, consistente nel promuovere l'educazione popolare ed il progresso economico ed intellettuale in ogni singola parte della Provincia, costituendo una gara fra tutte, e procacciando poi l'unità economica e commerciale. Se i nostri abbandoneranno il campo della rettorica e torneranno ad acquistare quel senso pratico e positivo che abbondava nei cittadini delle nostre Repubbliche, avremo ben presto raggiunto il federalismo per questa via. Quell'adoperarsi che fanno adesso gl'Italiani in tutti i Congressi economici ed educativi, i quali tengono dietro gli uni agli altri e portano l'Italia nelle diverse regioni, è un ottimo indizio dell'italiano buon senso. Per pochi che sieno i frutti di tali convegni, i quali promuovono sempre studii e lavori utili, certo essi saranno di gran lunga maggiori e più utili, che non quelli che possono aspettarsi dalle quattro frasi che con grande enfasi e con un entusiasmo a freddo si diranno al Colosseo dai nostri tribuni.

Le difficoltà alle quali abbiamo sopra accennato impediranno probabilmente di venire al fatto il malvolere che sovente manifestano i nostri vicini di Francia; ma più ancora saranno impediti da questo lavoro di meditato progresso civile ed economico che noi faremo. E questo ci darà la forza di reggerci sui nostri piedi meglio che non consiglino coloro che da una parte vorrebbero spingerci in una lega delle Nazioni di razza latina, nella quale l'Italia diventerebbe presto un accessorio della Francia, dall'altra in una alleanza che facesse di noi un'appendice della Germania.

Di certo noi vorremmo che la Francia, rientrata in sè e raccogliendosi, si rifacesse a modo di essere parte grande della comune civiltà; e speriamo del pari, dopo l'accoglienza fatta dalle Cortes e dal pubblico spagnuolo al discorso del re Amedeo, che anche la Spagna risorga. Di certo a Berlino furono Tedeschi e Slavi che di nuovo cercano di dettar legge all'Europa, lasciandoci da parte. Ma noi faremo sempre meglio ad essere prima di tutto Italiani, ed essendoci contati per più di ventisei milioni del Regno, senza gli esterni, ed avendo già acquistato una forza espansiva, possiamo credere che le forze nostre debbano bastarci ad esistere, se noi non dimentichiamo di moltiplicarle in tutti i sensi. Prepariamo alla Nazione una buona stoffa di uomini, che si facciano soldati, navigatori, lavoratori nel suolo e nelle officine e nelle scuole, e faremo dell'ottima politica estera, e potremo assistere, non indifferenti ma fiduciosi, a quello che accade di fuori.

Abbiamo sentito da ultimo alcuni mostrarsi impazienti di veder riconvocato il Parlamento; ma confessiamo che meglio ci aggradano in questi mesi i piccoli Parlamenti regionali degli studii e del lavoro, e di vedere che molti Consigli provinciali e comunali pensino alle opere del progresso ed ajutino in varie guise ed a gara le istituzioni di miglioramento. Non tutti professano quella gretta dottrina, che abbiano da escludersi le spese facoltative e che non si abbia da far nulla per il Comune provinciale. che pure ha proprietà ed interessi comuni, e beni da raggiungere, che non si potrebbero ottenere nè mediante il Comune elementare, nè mediante lo Stato. Costoro sarebbero gente fatta per diventare strumento d'un assolutismo qualunque, non già per quel federalismo di azione e di civile progresso che è la libertà in atto. Ma fortunatamente in Italia, se questa azione salutare illanguidisce per poco in qualche parte, essa non opera meno beneficamente in qualche altra; cosicchè i tardi sono presto risvegliati dai solleciti, sebbene con poco loro utile ed onore. I più lontani dai grandi centri ed i più mancanti di un centro proprio, se meditatamente non entrano in questa gara di opere utili e belle, possono più degli altri patirne danno, a tacerne della vergogna, che non mancherà ad essi e del severo, giudizio dei contemporanei e dei posteri.

Noi dunque non avremo fretta che il Parlamento si convochi; ma vorremmo piuttosto che il Ministero si presentasse ad esso tutto d'accordo, con proposte di legge poche, bene digerite e con proposito di sostenersi, o di cadere con esse. Sarà forse destino che tutti i ministeri trovinsi adesso infiacchiti; ma noi crediamo che un maggior vigore faccia d'uopo e che il Governo abbia il dovere di mostrarlo, anche per ispirarlo al Parlamento ed al paese. Bisogna che cessino per l'Italia la vergogna ed il danno della poca pubblica sicurezza; bisogna che cessi la mollezza e tolleranza delle infrazioni delle leggi per parte dei partiti che si posero fuori dello Statuto; bisogna che tutti i pubblici funzionarii servano con zelo il Governo ed il paese; bisogna che per le scuole e per l'esercito si lavori indefessamente e non si perda tempo. Non soltanto i Francesi hanno bisogno di raccoglimento e di azione, ma noi pure.

A Berlino, anche se i tre imperatori non avessero detto nulla, s'intavolarono di certo molti problemi. Ogni Tedesco, ogni Francese, ogni Russo, ogni Inglese, ogni Europeo ha dovuto meditare su quello che potrà succedere dopo questa tregua. Ma le congetture potrebbero diventare fallaci, se noi ci affidassimo alla nostra immaginazione e volessimo prevenire gli avvenimenti. Meglio che lavorare di fantasia e temere pericoli immaginarii, o coltivare speranze illusorie, è, in simili casi di generale incertezza, tanto per gl'individui, quanto per le Nazioni, di rientrare in sè e di meditare la propria azione ordinata e di gettarsi in essa, lasciando che i casi esterni avvengano come possono e come devono. Se facciamo tutti il nostro dovere, la nostra coscienza non c'inganna. Se sappiamo quello che conviene di fare come individui, come membri d'una famiglia, come consorti nel Comune, nella Provincia, nella Nazione, e se lo facciamo con lieta ed alacre operosità, possiamo tralasciare affatto le congetture, se non l'attenta osservazione dei fatti, che giova sempre.

Le lezioni ci vengono da tutte le parti. L'individualismo sfrenato degli Spagnuoli c'insegna come si spreca la libertà senza alcun profitto, se non si lavora d'accordo. L'impronto vantarsi e l'accattar brighe dei Francesi e l'improvvido loro parteggiare e la poca stima d'altrui ch'essi sogliono fare, c'insegnano come tutti questi difetti possono essere in una sola volta puniti. La ginnastica del corpo e dell'intelletto dei Tedeschi ci mostra come si vince; la pazienza dei Russi come si ripara alle perdite, e come avendo uno scopo anche lontano colla tenacità lo si raggiunge; la prudenza, solerzia, operosità ed il tatto pratico inglese ci fa vedere come una Nazione può essere perpetuamente giovane ed espandersi e crearne altre a somiglianza propria; gli Americani c'insegnarono a guarire anche le proprie piaghe ed a rifare presto i danni di una guerra gigantesca. Ma, a tacere di altre lezioni continue, in noi medesimi, nella nostra storia antica e moderna, in quella di cui noi pure fummo parte, c'è una serie d'insegnamenti da ritrarne, massimamente se ci facciamo a giudicare con calma, con imparzialità, e se abbiamo costantemente a guida, non la nostra personale ambizione od il nostro particolare interesse, ma il bene e l'onore della patria nostra.

P. V.

(Nostra Corrispondenza)

Sebbene di carattere alquanto privato, crediamo di pubblicare la seguente:

Mio caro amico,

Pest, 17 settembre 1872.

Prima di partire dall'Ungheria, il che avverrà probabilmente domani (18), vi scrivo due righe intorno alla Camera Ungherese, alle cui discussioni ho per qualche giorno assistito. Prima di tutto vi dirò che il modo di trattar le questioni ingenera una babilonia, essendo lecito a ciascun deputato di parlare senza domandar la parola, e agli altri, anche a quattro in una volta, se occorre, di rispondere. Le voci della maggioranza opprimono di tratto in tratto quella di qualche deputato impopolare, sicchè è costretto a tacere. Quando la confusione è al massimo grado, il presidente della dieta suona un enorme campanello, che per lo più non si ascolta.

Con tanta libertà di parola che degenera in vera licenza gli affari si arenano, e la barca dello Stato non può giungere al porto. Di questa verità si accorsero gli Ablegati di tutti i colori, e la prima riforma che introdurranno nella legge parlamentare sarà quella di poter domandar la chiusura, come in Italia, e in altri paesi. Tanto Deàk come il suo avversario Ghikzy sono d'accordo nell'appoggiarla. Deàk Ferenez, *(Francesco)*, che ho conosciuto di persona, è un uomo modestissimo, d'un'onestà proverbiale per tutta l'Ungheria. Da semplice notaio è divenuto a un tratto uomo politico, stimato e onorato da tutti i partiti. L'attuale Governo di transazione tra i Magiari e l'Impero si deve a lui. Il re e la Nazione ungherese, riconoscendo la sua grande benemerenza verso il paese, lo vollero onorare di titoli e di ricchezze; ma trovarono in esso l'uomo disinteressato e incorruttibile, al quale è solo premio la soddisfazione della propria coscienza. Onde i donatori quasi si vergognarono d'averlo voluto accomunare cogl'altri uomini. Egli vive assai dimessamente in un Albergo di Pest. Malgrado la licenza che regna nella Camera, quando prende la parola Deàk si fa un profondo silenzio, e tutti gli occhi si rivolgono al banco del pianterreno di destra, dov'egli levato in piedi e ripassando fra le dita le ali d'un cappello basso color cenere dice con voce chiara, senza pretese retoriche, le sue ragioni. Quando ha finito si vorrebbe ascoltarlo ancora, e gli si batte le mani. Le sue ragioni, anche passate per interprete, sono lampanti. È uomo di statura sotto la media, piuttosto grasso, fra i cinquanta e i sessant'anni. Uno de suoi avversarii politici, ch'egli stesso e tutta la Camera ascoltano volentieri, è un amico dell'Italia e vostro, Helfy Ignaz, che io pure conosco. È sempre lo stesso carattere, sempre l'uomo che è pronto a tutto sacrificare per la sua patria. Sono Deakisti gli altri due vostri conoscenti, i Pulsky, padre e figlio, tutti e due nella Dieta, e con essi moltissimi, avendo il di lui partito colle ultime elezioni guadagnato quattordici voti sulla maggioranza dell'anno scorso. Perciò, quando sentite parlare di trattative fra la destra e la sinistra non ci credete, chè nè l'una, nè l'altra vengono a transazioni. Passata la legge sulla chiusura, la maggioranza sarà padrona del campo.

Oggi ho veduto presentarsi le Delegazioni al Re, che è qui sino dai 15. Come avrete veduto dai telegrammi, egli ha ricevuto prima le tedesche, e mezz'ora dopo le ungheresi. Rispose due parole, dicendo che conosceva da devozione delle Camere, e che aveva piena fiducia in esse. Sperava pure che andassero tutti d'accordo.

Come sapete, le Delegazioni tedesche vengono qui, forse per due settimane, per trattare gli affari degl'interessi comuni, quali sarebbero le questioni riguardanti il ministero degli Esteri, quello della

Guerra, o quello della Finanza, ma questo solamente per ciò che riguarda il debito pubblico comune. Tutti gli altri affari se li governano e reggono da sè gli Ungheresi; e non c'entrano nè l'Imperatore, nè l'Austria.

Oggi, andando a pranzo dal General Thür, antico e vostro mio conoscente, ho incontrato sù per le scale dell'Albergo il ministro della Guerra, (che resterà qui, sinchè ci restano le Delegazioni. Trovando in ogni pianerottolo una sentinella, chiesi al generale se fosse in arresto.

— Che volete? rispose. In Austria c'è ancora in questo apparato esterno di forza la reminiscenza del passato; ma il passato non torna più.

Il Generale Thür s'è fatto imprenditore; come Bixio negoziante. Egli è membro del Consorzio, che escava un canale tra il Danubio e la Theiss, la bagatella di 240 miglia. L'impresa è colossale, e per esserne persuasi basta sapere che il taglio servirà al doppio scopo dell'irrigazione e della navigazione. Il canale va da Baja a Neusatz, e ne sono già fatti da 36 miglia. Quando sia finito fertilizzerà una pianura di oltre cento mila ettari di terreno. Thür, che sorveglia a tutto il lavoro, ha sotto di sè diversi ingegneri italiani, che utilizzano la loro scienza cambiandone i frutti in buoni marenghi. Ho osservato viaggiando, che la maggior parte degl'ingegneri e dei tecnici nei grandi lavori sono italiani, o belgi. Ai nostri giovani tecnici non occorrerebbe che un po' più di metodo pratico, chè per teoria ne sanno più che tutti gli altri.

Eccitate i nostri giovani dei licei, e degli istituti a darsi alla matematica, la quale apre subito una carriera lucrosa. Qui tutti i vostri conoscenti fanno i loro mirallegro a voi e al deputato Pecile pel passaggio della Pontebba: lo stesso Deàk ne è informato.

Toccai a questi signori del Ledra. Per loro sarebbe una cosuccia da ridere, e si meravigliano, non della Provincia, ma dei privati, che non si sieno uniti prima d'ora in società per azioni. Vi sarebbe guadagno da arricchirne le famiglie degli azionisti. E ciò anche per la livellazione e riduzione della campagna al punto che l'acqua entri a irrigarle, prima che i proprietarii esborsino la prima rata. Chi di loro col raccolto triplicato non pagherebbe in seguito volontieri la propria quota di debito?

Questa idea dovrebbe entrare anche nelle teste più dure. S'ella trionfa beveranno un *eljen* all'Ungheria.

Il vostro amico ARBOIT.

ITALIA

Roma. La distribuzione delle medaglie al valor civile è stata fatta il 20 a Roma dal sindaco sulla Piazza del Campidoglio.

Assistevano alla cerimonia alcuni assessori municipali e il generale della guardia nazionale con alcuni ufficiali di stato-maggiore.

Erano schierate sulla piazza parecchie compagnie della guardia nazionale col concerto.

Il ff. di sindaco signor Venturi ha letto un discorso nel quale dopo avere encomiato il principio che ispirò il governo allorchè istituì la medaglia al valor civile, e il decreto reale del 1851 che sancì questa nobile istituzione, passa a dire non potersi compire la grande idea della rigenerazione di un popolo senza circondarla di premi e ricompense alle azioni nobili e generose.

Premiare la virtù, egli soggiunge, è il concetto che ispirò ed ispira tutti i popoli civili ed educati a libertà.

Ricorda quindi che presso gli antichi romani le virtù cittadine erano premiate incominciando dai giuochi della palestra olimpica e terminando col trionfo dopo le glorie dei campi di battaglia.

Dice che la scuola d'emulazione è potente.

Trae argomento dal luogo in cui si compie la cerimonia per provare che s'intende con ciò circondarla di tutto quel prestigio ch'essa richiede.

Conchiude col dire essersi scelto il 20 settembre per la distribuzione delle medaglie come il giorno che la fede del Re, la virtù della nazione e il valore dell'esercito resero memorabile ne' fasti della storia.

Il discorso è stato accolto con vivi applausi

Dopo la distribuzione alcuni ufficiali della guardia nazionale hanno prestato il loro giuramento di fedeltà al Re e allo Statuto.

— L'*Arena* di Verona scrive in data del 20.

L'altra sera giungeva in Verona e prendeva alloggio all'Albergo fratelli Cola a San Lorenzo il barone Salorno di Verona .R. luogotenente colonnello austriaco, che si vuole prendesse parte nel 1848 agli orrendi fatti di repressione in Castelnuovo. Ieri sera, mentre il barone Salorno recavasi in casa de' suoi parenti, abitanti nel palazzo di S. A. la duchessa Bevilaoqua La-Masa, in via Fratta, veniva da quattro individui a lui sconosciuti, percosso con un bastone alla testa e con pugni alla faccia.

Il barone Salorno riportava nella collutazione una ferita non grave sulla fronte ed alcune contusioni alla faccia ed alla mano sinistra. Non appena avvenuto il fatto, recavasi sopraluogo l'Autorità politica e giudiziaria pel relativo procedimento.

ESTERO

Francia. L'*Univers* dice che mons. Dupanloup, è ammalato a Mentone e che forse sarà obbligato a dimettersi dall'ufficio di deputato all'Assemblea.

Spagna. In una riunione della maggioranza lo Zorrilla, dopo una lunga perorazione in favore della concordia del partito radicale, dimostrando con citazioni storiche come dalle scissioni dei grandi partiti siano sempre nati gravi sventure al paese, così conchiude:

Io voglio che governiamo colle nostre dottrine onde dimostrare che l'ordine è compatibile colla libertà e questa colla monarchia; ma non esclusivamente pei nostri amici, giacchè, se fosse così, non penseremmo che altri spagnuoli i quali a noi ubbidiscono hanno diritto che rispettiamo i principii di giustizia che essi proclamano.

Io credo che la società politica di Spagna sta sempre innanzi alla maggioranza della società dei contribuenti, e sono convinto che 12 o 13 milioni di spagnuoli si occupano assai poco di politica, e non indicano determinatamente qualsiasi soluzione. Ecco perchè credo che il giorno in cui un Governo dicesse: «libertà coll'ordine», e governasse veramente in questo senso nelle finanze, nell'amministrazione e nella giustizia, quei 12 o 13 milioni di spagnuoli starebbero dalla nostra parte, separandosi da un passato che abborriamo, e conducendoci ad un avvenire che desideriamo.

Soltanto pochi anni fa l'idea democratica si chiamava anarchia, e poscia fu accettata da quelli stessi che perseguitavano e fucilavano i democratici.

Queste mie dichiarazioni non sono un consiglio; però dico che se il partito radicale esigesse da me, per quanti amici e gratitudine io tenga in esso, che sedessi su questo banco soltanto pel disbrigo degli affari e per ricevere uno stipendio dallo Stato, senza far nulla, ovvero occuparmi di questioni personali che nulla importano al paese, non vi rimarrei neppure cinque minuti, giacchè ciò non equivarrebbe ad essere il presidente del Consiglio dei ministri.

Noi dobbiamo conoscere i bisogni e le aspirazioni del paese e consolidare la dinastia, senza la quale non è possibile la pace e l'ordine. Quindi è necessario dare al paese le leggi che esso e la stampa in nome suo reclamano, e a cui non possiamo mancare, perchè ciò abbiamo promesso come privati e dobbiamo adempire come uomini pubblici.

La Spagna, se non erro, ha avuto in questi ultimi tempi 49 Parlamenti. Se io chiedessi quanti han fatto il bene del paese, certamente il loro numero si ridurrebbe a pochissimi. Se io chiedessi ad alcuno di quelli i quali, come il signor Rivero, fecero parte di codesti Parlamenti, quali beneficii abbiano recato alla patria, certamente non mi saprebbe rispondere, giacchè ci furono esempi che passarono tre o quattro anni senza far nulla, senza votare una legge, senza neppure approvare i bilanci dello Stato, che è il primo obbligo dei Parlamenti.

Perciò credo che queste Cortes debbano fin dal primo giorno occuparsi di soddisfare le aspirazioni del paese, e i deputati che legalmente lo rappresentano non dimentichino mai ciò che han promesso ai loro elettori, affinchè non venga un giorno in cui questi abbiano il diritto di privarli del loro appoggio vedendo che alla prova fecero lo stesso degli altri.

Io desidererei che, quando i rappresentanti del paese ritornano ai loro collegi si dicesse vedendoli: «Ecco là un senatore o un deputato delle Cortes del 1872.»

Qualunque siano le fasi a cui andrà incontro il partito, io, come uno de' suoi membri, accetto quanto le maggioranze decreteranno. Come presidente del Governo, io non accetto nulla, assolutamente nulla, che tenda a diminuire o a impicciolire il principio monarchico e la persona del Re che siede in trono. Su questo punto dichiaro, che per sentimento, e comparando la presente situazione del partito con quella di tre mesi fa, per riconoscenza sono monarchico pel Re don Amedeo e pella dinastia di Savoja. E se lo sono come presidente del Governo, come privato dichiaro pure che sono disposto a morire alle porte del palazzo in difesa di quelle care persone

Non vedo, però, la possibilità che ciò succeda, giacchè in verità questi non sono i tempi di esperimenti politici.

In quanto alla questione d'ordine pubblico, non è necessario ch'io dica ciò che penso. Entro la più stretta legalità e senza ipocrisia daremo al paese il riposo di cui abbisogna, e assicureremo ai nostri figli la pace e la libertà.

Riguardo alla questione delle finanze, avete udito il discorso della Corona. Ma è necessario che i deputati non chiedano dei beneficii pei loro collegi, e in pari tempo li sollecitino al pagamento delle contribuzioni. È necessario che non si immischino in queste piccole miserie locali, se vogliono consolidare i beneficii della libertà e la dinastia....

Tali dichiarazioni furono spesse volte interrotte dai fragorosi applausi della numerosa adunanza.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del 16 settembre 1872

N. 3450. In esecuzione alla deliberazione 9 Luglio a. c. colla quale il Consiglio Provinciale autorizzò l'acquisto di Tori e Giovenche pel corrente anno onde migliorare la razza bovina di questa Provincia impiegando in detto acquisto i risparmj ottenuti negli anni 1870 e 1871, nonchè il fondo stanziato in Bilancio del corrente esercizio; la Deputazione Provinciale nell'odierna seduta statuì di procedere immediatamente alle pratiche relative, determinando le località ed il numero per l'acquisto di Tori e Giovenche, e devenne alla nomina dei membri della Commissione all'uopo incaricata nelle persone dei signori Centazzo Domenico Veterinario di Maniago e Tempo Giovanni di S. Maria la Lunga.

N. 3418. Il Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccellis con Nota 13 corrente N. 237 partecipa l'uscita di tre allieve interne, per cui il numero delle medesime da 57 va a ridursi a N. 54..

La Deputazione Provinciale prese atto di tale comunicazione.

N. 3417. La Deputazione prese atto della comunicazione fattale dal Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccellis con Nota 10 corrente N. 189 sull'ingresso dell'allieva interna signora Plotti Rosa di Pavia d'Udine in conseguenza di che il numero delle medesime è di 55.

N. 3410. Il Comitato di Stralcio del fondo Territoriale in Venezia con Nota 12 corr. N. 444 partecipò la nomina a Direttore del Manicomio di S. Clemente nella persona del sig. Cesare D.r Vigna, attualmente Medico primario dell'Ospitale di S. Servilio.

La Deputazione Provinciale prese atto della fattale comunicazione.

N. 3318-3340. Venne disposto il pagamento di L. 211.27 a favore di varj Esattori Comunali e Ditte della Provincia in causa rifusione di quoti provinciali di R. M. pegli anni da 1867 a 1870 per conseguito esonero.

N. 3423. Venne disposto il pagamento di L. 700 a favore della Deputazione Provinciale di Padova quale rata III del corrente anno pel mantenimento dell'Istituto dei Ciechi in quella Città, giusta Consigliare deliberazione 8 Gennajo 1870 che gli accordò il sussidio di L. 2800 per ciascuno degli anni da 1870 a 1879.

N. 3352. Pegli effetti della deliberazione 1 Ottobre 1869 del Consiglio Provinciale, la Deputazione ha disposto il pagamento di L. 500 a favore di Sporeni Augusto di Gemona, quale quarto dei cinque sussidj accordatogli per proseguire gli studj Universitarj e questo per l'anno scolastico 1872-73, dopo aver riscontrato il lodevole profitto ottenuto nel decorso anno nello studio e tutte le altre circostanze prescritte dal Consiglio onde conseguire il sussidio.

N. 3427. Venne disposto il pagamento di l. 2500 a favore dell'Impresa Laurenti Leonardo quale I.a rata per fornitura della ghiaja ecc. lungo la strada maestra d'Italia.

N. 3424. Come sopra di L. 2699:63 a favore dell'Impresa Laurenti Leonardo quale primo acconto sul prezzo pattuito pei lavori occorrenti a compimento del ristauro all'impalcatura e galleria del Ponte sul Torrente Meduna presso Pordenone.

N. 3330. In esecuzione alla deliberazione 7 Maggio a. c. del Consiglio Provinciale, la Deputazione ha disposto il pagamento di L. 300 a favore dello studente Croato Bonaventura per proseguire gli studj di pittura nell'Accademia di Belle Arti in Venezia pell'anno scolastico 1871-72.

N. 3245. Constatati gli estremi di Legge venne deliberato di assumere a carico Provinciale le spese di cura e mantenimento del maniaco Favret Angelo accolto nell'Ospitale di S. Servilio in Venezia da 1 ottobre 1872.

N. 3249. Constatati gli estremi di Legge venne pure deliberato di assumere a carico Provinciale le spese di cura e mantenimento di altri N. 9 maniaci poveri della Provincia accolti nell'Ospitale di Udine.

Nella stessa seduta vennero inoltre discussi e deliberati altri N. 71 affari, dei quali N. 11 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia, N. 45 in oggetti riguardanti la tutela dei Comuni, N. 8 in affari interessanti le Opere Pie, e N. 9 in oggetti di contenzioso Amministrativo; in complesso affari N. 86.

Il Deputato Prov.
A. MILANESE

Il Segretario
Sebenico.

Associazione democratica P. Zorutti

Deliberato dall'Assemblea generale dei soci l'attivazione di una scuola di Canto, viene col presente aperto il concorso al posto di Maestro cui è assegnato l'annuo stipendio di it. l. 500 pagabili in rate mensili postecipate.

Le dichiarazioni di aspiro, dovranno essere presentate entro il giorno 15 di ottobre prossimo venturo, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di moralità.
b) Attestato di idoneità all'insegnamento del canto.

I diritti ed obblighi inerenti al posto da conferirsi, risultano dall'apposito regolamento ostensibile fin d'ora nell'Ufficio di Segreteria.

Udine li 20 settembre 1872.

Il Presidente
GIOVANNI GENNARO

Alessandro Bolzicco, Segretario.

Il mercato di bovini, malgrado la grandine ed un certo freddo cagionato dalla neve caduta sulle Alpi, e specialmente sulla linea del Predil, è stato i giorni scorsi brillante ad Udine. Si fecero molti affari; e tutto induce a credere che i nostri contadini sanno occuparsi molto bene dell'allevamento, giacchè essi cercano le giovenche e la roba giovane. La grandine ha fatto del danno in qualche parte del Friuli ed ha nuocciuto ai secondi raccolti ed un poco ai foraggi. Più grave sarebbe il danno di un freddo precoce. Dell'uva non ne parliamo, chè il raccolto nella nostra provincia quest'anno è quasi nullo; ne sia colpa la cattiva fioritura, o la difficoltà di solforare per le pioggie primaverili, o la dimenticanza di usare questa pratica, od il ritardo di essa. Il fatto è, che alcuni proprietarii che furono diligentissimi a solforare per tempissimo, quando cioè è più facile che lo zolfo agisca a danno dei germi della crittogama, hanno un buon raccolto anche quest'anno. Ciò servirà di norma ai coltivatori, i quali comprenderanno che bisogna solforare presto e bene e più volte, se si vuole assicurarsi il raccolto. Per ora non è venuto il tempo di smettere le solforazioni; e forse questo tempo non verrà mai, se in ogni paese tutti d'accordo non solforano tutto e bene, per distruggere assolutamente i germi della parassita. Ogni male non viene per nuocere, poichè lo zolfo, che entra quale componente di tante piante e specialmente di tanti semi, che servono di nutrizione all'uomo ed agli animali, viene così ridonato ai terreni. La Sicilia di certo se ne accontenta, perchè lo spaccio di quel minerale per essa si fa in grandi proporzioni e di bei guadagni gliene vengono.

La guerra è all'ordine del giorno nelle nostre campagne. Tutti i contadini ne parlano, e vanno dicendo che la Francia vuole assolutamente fare la guerra all'Italia. Essendone richiesti da parecchi, non abbiamo tardato a scoprire l'origine di tali voci. È la parola data al Vaticano per diffondere l'agitazione ed il malcontento nelle campagne, e l'idea della possibile restaurazione del temporale invocata nei pellegrinaggi, come quello di Montesanto, dove i gesuiti condussero la gente idiota di Gorizia e contorni. Per assicurarsene, basta leggere le corrispondenze romane di quel vituperevole giornale dell'abate Barengo, che si stampa a Venezia sotto al nome bugiardo di *Veneto Cattolico*. Il titolo fa sì che il clero legga quel foglio e poscia diffonda le panzane ch'esso racconta nel contado. Farebbero meglio i nostri preti a leggere il Vangelo, ad impregnarsi dello spirito di esso ed a diffonderne i santi dettami tra il popolo, che non a succhiare il vipereo veleno del *Veneto Cattolico*, della *Unità Cattolica* e di altri simili fogli ribaldi. A proposito del 20 settembre, il *Veneto Cattolico* chiama Satana il Lanza, ed il Risorgimento l'opera sua e seguita poi nell'ipocrita fiaba del papa prigioniero.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 15 al 21 settembre 1872.

Nascite

Nati vivi	maschi	8	— femmine	4
» morti	»	1	— »	—
Esposti	»	3	— »	1

Totale N. 17

Morti a domicilio

Diodato Quinz di Demetrio d'anni 5 — Antonio Coceani fu Giovanni Battista d'anni 80 possidente — Giovanni Rosanni di giorni 8 — Catterina Lorenzetti-Barettini fu Giacomo d'anni 95 — Vitoria Baschera-Zuliani fu Marzio d'anni 30 contadina — Rosa Taddio fu Gio. Batt d'anni 67 possidente — Carlo d'Este di Antonio d'anni 21 negoziante — Gio. Batt. Zanutta di Giacinto d'anni 2 e mesi 4 — Marta Signorino di Domenico d'anni 1 — Rosa Narduzzi di Giovanni d'anni 8 — Gemma Fabris di Ferdinando d'anni 2 — Domenico Burtulo di Gio. Batt. d'anni 22 conciapelli — Giuseppe Zanini fu Mattia d'anni 55 facchino — Giuseppe Narduzzi di Giovanni d'anni 2 e mesi 3 — Catterina Degano fu Andrea d'anni 72 fruttivendola.

Morti nell' Ospitale Civile

Luigi Comisso di Pietro d'anni 3 mesi 6 — Anna Candussio fu Giovanni d'anni 30 contadina — Giuseppe Elvi di giorni 18 — Pietro Venchiarutti di Gio. Batt. d'anni 34 muratore — Gio. Batt. Franzolini fu Mattia d'anni 75 cordajuolo — Domenica De Monte fu Lorenzo d'anni 37 lanajuola.

Totale N. 21

Matrimoni

Antonio Checchin falegname con Lucia Cudiccini Tock sarta — Alessandro Glüchsberg R. impiegato in pensione con Giuseppina Del Zan cucitrice — Giuseppe Luigi Passalenti agente privato con Maria Roncadin attend. alle occupazioni di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Giovanni Battista Feruglio, agricoltore con Girolama Mario attendente alle occupazioni di casa — Pietro Croatto tipografo con Catterina Simeoni agiata.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

È arrivato stamattina a Firenze il presidente del Consiglio, comm. Lanza. Una carrozza di Corte l'attendeva alla Stazione.

— Il *Corriere Italiano* scrive:

Si assicura che all'onor. comm. Scialoia, ministro dell'istruzione pubblica, sia stata affidata la relazione definitiva del progetto di legge per la disammortizzazione dei beni di manomorta e per le Corporazioni religiose nella città e Provincia di Roma.

— Risulta dall'atto d'accusa intimato al signor About, ch'egli, al tempo della pubblicazione degli articoli incriminati era suddito prussiano e non francese, e che in conseguenza gli attacchi di lui, come tale, contro la Maestà dell'Imperatore Guglielmo sono giudicabili dalle leggi prussiane.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 19. La *Gazzetta Crociata* dice che il *Reichstag* si convocherà, se possibile, in gennaio.

Fulda, 19 Credesi che domani avrà luogo la chiusura della Conferenza dei Vescovi. Prima della partenza avrà luogo una preghiera in comune dinanzi al sepolcro di San Bonifacio.

Vienna, 20. La *Neue freie Presse* annunzia che i Principi ereditarii di Germania e di Russia accettarono l'invito dell'Imperatore di assistere alle prossime cacce della Corte a Ischl.

Dublino, 19. Dicesi che il *meeting* annunziato per protestare contro l'occupazione di Roma, non avrà più luogo.

Madrid, 18. Cialdini è giunto a Madrid diretto per Valenza. La banda Castells fu ieri completamente dispersa.

Madrid, 19. (*Seduta delle Cortes.*) — *Ulloa* combatte le elezioni. Censura la circolare elettorale di Zorrilla. Dice che la persecuzione fatta a Sagasta da Zorilla è caratteristica. — *Zorilla* risponde ch'è falso. — *Ulloa* replica dicendo che questa parola gli sembra parlamentare e ministeriale. — Il *Presidente* lo chiama all'ordine. — *Zorrilla* dichiara solennemente che abolirà la coscrizione. Presenterà fra poco il progetto sul riordinamento dell'esercito. — Si conferma che l'Imprestito avrà luogo mediante sottoscrizione pubblica.

Costantinopoli, 18. La Porta indirizzò al Principe Carlo di Rumenia una lettera relativa all'arresto del console greco a Ibraila; spera che sarà data piena soddisfazione, e che le Autorità rumene rispetteranno d'ora in poi i firmani della Porta.

Nuova York, 19. Greely fece un giro negli Stati dell'Ovest pronunziandovi parecchi discorsi, consigliando di riconciliarsi e di abbandonare gli attacchi contro gli antichi partiti. Dichiarossi contro la completa amnistia. Oro 114.

Colonia, 20. Nella Riunione preliminare dei vecchi Cattolici. Il Vescovo Wordaworth di Lincoln, il Vescovo Brown hanno espresso simpatia ai voti delle loro diocesi per la riuscita del movimento. Il Rettore dell'accademia ecclesiastica di Pietroburgo, Zarichow disse che l'unione devesi fondare sulla base della verità cristiana. Il prete anglicano Langdon di Firenze manifestò le simpatie di molti cattolici italiani, Il decano di Westminster è giunto. Arrivarono trecento delegati.

Fulda, 20. La conferenza dei Vescovi verrà chiusa questa sera. Dicesi che le disposizioni della Conferenza saranno conciliantí. Verrebbe redatta una lettera pastorale comune e un memoriale.

Monaco, 20. Tutti i ministri si sono riuniti per discutere probabilmente la crisi ministeriale tuttora pendente.

Berna, 20. Un Decreto del Consiglio federale dichiara nulla, e non avvenuta la ratifica federale accordata il 15 maggio 1868 per la concessione della ferrovia del vallese a favore della Compagnia della linea d'Italia. Il Decreto è motivato dalla circostanza che la Compagnia non adempì, e trovasi nell'impossibilità assoluta di adempierli.

Parigi, 20. Il *Moniteur* dice che Don Carlos, avendo risolto di riprendere le armi, chiese al Papa di benedire apertamente la sua causa soggiungendo, che ha fiducia assoluta nel successo se può avere l'appoggio del Papa. Assicurasi che spererebbe pure l'alleanza coi repubblicani nemici di Zorilla. Dicesi che il banchetto che doveva tenersi a Ciamberì il 22 settembre fu proibito, come altri banchetti. Il giornale danese *Dagblad*, ricordando che lo Schleswig appartiene alla Danimarca per diritto morale e pel diritto del trattato di Praga, invita la Germania a regolare la questione amichevolmente e restituire secondo giustizia. Il *Dagblad* soggiunge che la Danimarca è pronta a riannodare colla Germania altre relazioni, ma so lo Schleswig non è restituito, la Danimarca è costretta a riguardare la Germania come nemica e considera come suo campione chiunque tirerà la spada contro di lei.

Vienna, 20. L'Imperatore ordinò un lutto di 12 giorni a datare dal 21 settembre per la morte del Re di Svezia.

Stocolma, 20. Il Principe reggente venne oggi proclamato Re sotto il nome di Oscar II. Giurò la Costituzione. Gli alti impiegati di Stato ed i dignitari della Corona prestarono il giuramento. La salma del defunto Re verrà imbalsamata e portata qui. (*Progr.*).

Colonia 20. Venne aperto il Congresso dei vecchi cattolici il quale elesse Schulte di Praga a presidente, e accolse la proposta di esaminare gli abusi e di riservare agli organi costituzionali della Chiesa l'esecuzione della riforma della disciplina e del culto. (*Id.*)

Vienna 21. La *Wiener Abendpost* è in grado di comunicare, in base ad informazioni precise, che la notizia che il Governo di Tunisi avesse vietato bruscamente una manovra d'esercizio divisata colà dalla squadra austriaca è tratta colla massima certezia da parte delle Autorità tunisine.

Pest 21. In una seduta comune della Camera dei Magnati e della Camera dei dei deputati, il conte Festetits fu eletto unanimemente a custode della Corona.

Parigi 21. Riferiscono da Strasburgo che About fu posto in libertà.

Il banchetto che si voleva dare a Chambéry in onore di Gambetta fu proibito dal Prefetto.

Parigi 21. Il sig. Thiers è ritornato ieri a Parigi.

Londra 20. Il Congresso dell' Internazionale dichiarò che il Consiglio generale ha compromesso gravemente la Società, avendo suscitato la discordia nelle sue file. Il Congresso è terminato.

Londra 20. La principessa Bismark è arrivata a Torquay. Si aspetta pure il principe.

Colonia 20. All' adunanza preparatoria del Congresso de' vecchi cattolici assistettero moltissime persone. Wülfling salutò l'Assemblea. Parecchi vescovi espressero pure le simpatie delle loro diocesi, e manifestarono il desiderio che il movimento incominciato progredisca felicemente e che si riesca finalmente ad un accordo. Parecchi oratori dell' ordine ecclesiastico o secolare parlarono nello stesso senso. Sono già arrivati più di 300 delegati.

Berna 20. A quanto si sente, il Governo di Ginevra deliberò di chiedere un parere legale riguardo al conflitto del vescovo di Ginevra.

Bukarest 20. Il principe, in occasione dell'odierna festa di Maria, fece grazia a 50 condannati, fra cui due Israeliti d' Ismail.

Monaco 21. A Gasser fu tolto il mandato di formare un ministero. Si sono iniziate trattative con Pfretzschner perchè assuma il ministero degli esteri, e si spera ch' esse abbiano successo. (*Oss. Triest.*)

Fulda, 21. Iersera fu chiusa la Conferenza dei Vescovi. La preghiera in comune dinanzi al sepolcro di San Pancrazio non ebbe luogo. I Vescovi partiranno entro oggi. I Vescovi bavaresi partirano avanti la chiusura, in causa delle prossime solennità nelle loro diocesi.

Colonia. 20. La seconda seduta del Congresso dei vecchi cattolici fu più numerosa della prima. Approvaronsi tutte le mozioni formulate dalla Commissione teologica, eccettuata una che stabiliva la dichiarazione che il consenso fatto da due fidanzati dinanzi al curato e due testimonii sia sufficiente per la validità del matrimonio, e qualsiasi prete possa benedirlo. — Circa l'elezione dei Vescovi, il Congresso approvò la proposta di Schulte.

L'elezione deve essere rinviata a una Commissione di sette membri per esaminare l'opportunità, per fissare la sede e la dotazione del Vescovo, per regolare i rapporti col Governo e colla Comunità dei vecchi Cattolici e per stabilire il modo, dell'elezione, mediante un'Assemblea di elettori composta di preti e di rappresentanti dei Comuni cattolici.

Colonia, 21. Il Congresso dei vecchi cattolici approvò all'unanimità la proposta relativa alla riunione di tutte le confessioni cristiane. Elesse un Comitato d'azione composto di Döellinger, Lutterbeck, Michaud, Michaelis, Rottels, Reinken, Reusch e Schulte.

Bucarest, 21. Il Principe ritornò al convento di Sinai.

Costantinopoli, 21. Vogué, ambasciatore di Francia è arrivato.

Avvengono risse continue in causa della cattiva qualità dei tabacchi.

Parigi, 21. Confermasi che About e Jean, segretario della Società pel patronato dei minatori dell'Alsazia e Lorena, furono posti in libertà. — Canofari, già ministro dell'ex Re di Napoli, è morto ieri in seguito ad un accidente. — *L'Univers* pubblica un dispaccio da Ciamberì in data del 21 settembre il quale dice: Gambetta è arrivato; il ricevimento fu freddo. All'arrivo del convoglio fu affisso un Decreto del Prefetto che proibisce il banchetto.

La notizia della *Gazzetta di Woss* relativa alla riunione della Conferenza internazionale, onde stabilire alcuni privilegi alla proprietà privata sul mare, si considera come non seria. La proposta avrebbe la probabilità del successo, soltanto se la Prussia proponesse di rispettare la proprietà privata per terra e per mare. — Dicesi che Dupanloup abbia date le dimissioni di deputato per motivi di salute.

Brusselles, 21. La Banca del Belgio ha rialzato lo sconto al 4 per cento.

Londra, 21. L'*Economist* crede che la Banca d'Inghilterra eleverà lo sconto al 6 per cento. (*Gazz. di Ven.*)

Versailles 19. Si conferma che la legge elettorale non sarà posta ora in discussione all' Assemblea. Thiers avrebbe stabilito di voler prima completamente sgombro il territorio e disciolta l'Assemblea.

Trouville 19. Thiers ebbe lunghe conferenze con Pauyer-Quertier e Cordier relativamente alle nuove tariffe. Il Presidente non si mostra alieno dal fare qualche concessione al libero scambio. Thiers è partito per Parigi. (*Citt.*)

Berlino 19. La *Gazzetta Crociata* ammonisce contro la soverchia leggerezza nel giudicare l'importanza dell' Assemblea dell' Internazionale all' Aia. Lo schernire gli spettri rossi, dice quel periodico, è cosa alquanto pericolosa. L' Internazionale, ovvero le sue profezie, avrebbero ormai sofferto un naufragio se le masse non s' attenessero ad essa come ad un' ancora di salvezza. Lo abbagliante rosso di cui è vestito quello spettro è talmente penetrato negli scioperi, ch' esso già traspira dai medesimi.

Berlino 20. La sospensione dei proventi temporali a danno del Vescovo di Ermeland non verrà pronunciata; si sta invece compilando un progetto di legge da presentare alla prossima Dieta, contro l' abuso del potere ecclesiastico. A norma di questa legge verranno dichiarati decaduti dalla facoltà del pubblico esercizio spirituale quei sacerdoti che s' ingeriranno di cose politiche. (*Gazz. di Ven.*)

Brusselles 21. L' *Echo du Parlament* annuncia che l' ambasciatore tedesco Arnim diede la sua dimissione, essendo ormai regolata la questione dell' indennizzo di guerra.

Arnim avrebbe fatto valere in appoggio alla sua domanda che il posto di ambasciatore a Parigi non gli porge alcun indennizzo per le dispiacenze che deve provare nelle sue relazioni colla società parigina.

L' *Echo* dice che nel caso venisse accettata la dimissione d'Arnim, quel posto rimarrebbe vacante per un tempo indeterminato.

A quanto pare, Bismark sarebbe intenzionato di lasciare a Parigi soltanto un console per attendere agli affari correnti. (*Gazz. di Trieste.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 settembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.8	749.3	750.2
Umidità relativa	58	55	72
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	0.4	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	14.0	17.0	13.3

Temperatura (massima 18.5
Temperatura (minima 8.6
Temperatura minima all' aperto 5.0

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 20. Prestito (1872) 87.50, Francese 54.30; Italiano 68.30; Lombarde 493; Obbligazioni, 260.25; Romane 150.—; Ferrovie Vitt. Emanuele 193.—; Obblig. 211.—; Meridionali 214.—; Cambio Italia 7.3|8, Obblig. tabacchi 485.—; Azioni 735.—; Prestito (1871) 84.60; Londra a vista 25.51.—; Inglese 92.5|16, Aggio oro per mille 7.1|2.

Berlino 20. Austriache 203.—; Lombarde 128.1|4; Azioni 204.3|8; Ital. 66.1|2.

Londra, 20. Inglese 92.3|8; Italiano 66.7|8 Spagnuolo —.—; Turco 52.—.

N. York, 20. Oro 114.1|8.

FIRENZE, 21 settembre

Rendita	74.96. —	Azioni tabacchi	784. —
» fine corr.	—.—. —	» fine corr.	—.—
Oro	21.76. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.40. —	Azioni ferrov. merid.	471 —
Parigi	108.25. —	Obbligaz. » »	232.—
Prestito nazionale	86.—. —	Buoni	547.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	520. —	Banca Toscana	1753.25

VENEZIA, 21 settembre

La rendita per fine corr. da 67.05 a 67.10 in oro, e pronta da 73.90 a 73.95 in carta. Senza affari negli altri valori. Da 20 franchi d' oro lire 21.78 a lire 21.78.1|2 Carta da fior. 37.25 a fior. 37.28 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.48.7|8 a lire 2.49 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.75	73 80
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 aprile	85 75	85 85
Azioni Italo-germaniche . .	—.—	—.—
» Generali romane . .	—.—	—.—
» strade ferrate romane . .	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.—
» » » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.78	21.79
Banconote austriache	248.—	248.25
Venezia e piazze d' Italia,	da	a
della Banca nazionale	5 0|0	—
della Banca Veneta	5 0|0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0|0	

TRIESTE, 21 settembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.25. —	5.25.1|2
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.77. —	8.78. —
Sovrane inglesi	»	—.— —	—.—. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108 55	108.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 20 al 21 settembre

Metalliche 5 per cento	fior	65.80	65 65
Prestito Nazionale	»	70.90	70.45
» 1860	»	103.70	103.50
Azioni della Banca Nazionale	»	875.—	874.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	334.30	333.50
Londra per 10 lire sterline	»	109.30	109.10
Argento	»	108.85	108.75
Da 20 franchi	»	8.75. —	8.75.1|2
Zecchini imperiali	»	5.24 1|2	5.23.1|2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 21 settembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	22.46	ad it. L.	26.11
Granoturco vecchio	»	»	14.58	»	15.97
» nuovo	»	»	11.—	»	13.25
» foresto	»	»	13 50	»	14.30
Segala	»	»	14.30	»	14.41
Avena in Città	» rasato	»	8 60	»	8 75
Spelta	»	»	—.—	»	28.87
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.—
» da pilare	»	»	—.—	»	13.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.60
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	67 11
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	56.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Fava		»	—.—	»	16.—
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2·30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.05 »		4.25 pom.	

Estrazione del Lotto

21 settembre 1872

Venezia	60	88	33	31	63
Roma	39	57	31	21	73
Firenze	31	77	2	37	47
Milano	73	37	33	67	90
Napoli	70	69	28	68	82
Palermo	48	66	17	37	86
Torino	78	49	58	41	31

ATTI GIUDIZIARI

Bando

Il Cancelliere
della Pretura Mandamentale di Cividale
Visto il Decreto 16 settembre corr. di questa Pretura

Rende noto

che fu nominato l' Avvocato dott. Agostino Nussi a curatore speciale dell' eredità giacente del fu Michiele q.m Luca Gubana di S. Leonardo, onde la rappresenti nella esecuzione immobiliare incoata presso il R. Tribunale Civile e Correzionale in Udine da Melissa Antonio.

Cividale 20 settembre 1872.

Il Cancelliere
FAGNANI

Il sottoscritto Procuratore di Chiabai Giovanni fu Giuseppe di Osgneta Comune di S. Leonardo avvisa di aver prodotta istanza all' Ill.mo sig. Presidente del Tribunale Civile di Udine per nomina di perito onde sieno stimati i seguenti beni in Ditta di Vogrigh Valentino q.m Stefano e Vogrigh Giacomo, Pietro, Giovanni e Ceterina q.m Andrea in pertinenze del Comune censuario di Cravero ed in quella mappa ai numeri

4286 di pert.	2.25 rend. l.	0.95
4337 »	3.10 »	1.30
4354 »	2.36 »	0.99
4369 »	4.— »	2.88
4370 »	0.36 »	0.23
4388 »	1.98 »	1.43
4404 »	1.10 »	1.10
4474 »	0.03 »	0.03
4495 »	0.77 »	1.12
4502 »	0.69 »	0.60
4503 »	0.37 »	0.16
4504 »	0.67 »	0.68
4513 »	2.09 »	1.48
4519 »	1.63 »	1.17
4569 »	0.26 »	2.52
4585 »	2.38 »	3.47
4586 »	0.84 »	0.60
4605 »	0.22 »	0.32
4774 »	0.70 »	1.02
5211 »	0.08 »	0.06
5212 »	0.08 »	0.06
5235 »	0.38 »	0.38
5254 »	0.07 »	0.11
4857 b »	1.40 »	0.46

Avvocato CARLO PODRECCA

Annunzi ed Atti Giudiziarj

N. 41382-3642 Asse ecclesiastico

N. 269 dell' Avviso

ATTI UFFIZIALI

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di venerdì 4 ottobre 1872 in una delle sale del locale di questa Intendenza di Finanza situata in contrada di S. Lucia, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione, a favore dell' ultimo migliore offerente, dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all' asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell' ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. L' offerte si faranno in aumento del prezzo d' incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d' asta saranno a carico dell' aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarj in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

Del presente avviso d' asta, non facendosi pubblicazione a mezzo del Giornale che del solo lotto n. 4493 dell' ammontare di L. 8707.63 la spesa relativa starà ad esclusivo carico dell' aggiudicatario del lotto stesso o quindi gli aggiudicatarj degli altri lotti non avranno per l' inserzione di detto lotto a sostenere alcuna spesa.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. negli Uffici di questa Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell' aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico dell' amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

AVVERTENZE

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà d' asta, od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro, o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Immobili da alienarsi

N. progressivo dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i Beni	Provenienza	Descrizione dei Beni — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica misura locale Pert.	C.	Prezzo d' incanto Lire	C.	Deposito per cauzione d. offerte Lire	C.	Deposito per le spese e tasse Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
4493	3590	Zoppola	Chiesa di S. Martino di Zoppola	Casa colonica con corte ed orto, aratori semplici, aratori vitati, aratori arborati vitati, prati detti Vallina, Campo di sopra, Casale Sacconches, Seconda Rita, Braida di fossa, Cosa, Campuz Pauluz, Braiduzza, Mazzinattina, Sangrum, Patus, Travis, Michelut, Marzinata, o Cusano, Levada, Polcis o Vignello e Viata in mappa di Zoppola al N. 1188, di Castions ai N. 1690, 1789, 2080, 2086, 2087, 2045, 2046, 2040, 3374, 2035, 2022, 3370, 2030, 3369, 2014, 1987, 1809, 1954, 2073, 1807, 1975, 3356, 1976, 1965, 1970, 1887, 1837, 1838, 1964, 1787, 1786, colla complessiva rendita di l. 260.46.	13	22	40	132	24	8707	63	870	76	650	—	50	—			
				OMMISSIS																

Udine 17 settembre 1872.

L' Intendente di Finanza TAINI.

N. 1141 *PROVINCIA DI UDINE* *DISTRETTO DI S. VITO* 3

COMUNE DI PRAVISDOMINI

AVVISO

Avendo il Consiglio Comunale determinata l' esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione della strada Comunale obbligatoria che parte dall' abitato di Barco ed arriva al ponte sul Sile in Panigai secondo il progetto già approvato con Decreto Prefettizio del 10 agosto 1872 N. 19852, si invitano i proprietarii dei fondi da attraversarsi colla nuova strada e registrati nell' Elenco qui in calce compilato, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate, o a far conoscere i motivi di maggiori pretese.

Dato a Pravisdomini il 12 settembre 1872.

Il Sindaco, A. PETRI

N.d'ordine	Cognome e Nome dell' espropriato	Indicazione della proprietà da espropriarsi	Superficie	Indennità offerta	Osservazioni
1	Petri D.r Andrea fu Mariano e fratelli	Terreni in mappa di Pravisdomini ai n. 1201, 1207, 1208	M.i q.i 545.08	L. 68.88	I materiali risultanti dalla demolizione restano al proprietario.
2	Muschietti Canonico fu Giovanni ora suoi eredi	al mappal n. 1202	» 182.87	» 16.69	
3	Marinatto Luigi fu Carlo	id. 1203	» 86.40	» 46.88	
4	Marinatto Francesco fu Carlo	id. 2045	» 80.07	» 42.85	
5	Marinatto Lorenzo fu Gaetano	id. 1847	» 148.83	» 50.89	
6	Bigai Lorenzo fu Giovanni	id. 1204	» 260.07	» 34.04	
7	Marinatto Lorenzo e Francesco fu Cesare	id. 1205	» 231.95	» 56.21	
8	Fabbro Maria maritata Pittoni	id. 2046	» 175.73	» 28.64	
9	Degan Gio. Batt. fu Lorenzo	id. 1206	» 172.92	» 81.46	
10	Civran Adele e Domenico fu Alberto minori amministrati da Civran D.r Carlo	ai mappali n. 1397 e 1398	» 1107.98	» 69.44	
11	Panigai nob. Nicolò fu Bortolo	ai mappali n. 1424, 1432 e 1433	» 5426.66	» 495.73	

N. 661. 3

Il Sindaco del Comune di Martignacco

Avviso di concorso

La elezione del Segretario Comunale di Martignacco, avvenuta colla deliberazione Consigliare 21 agosto p. p. fu da questa R. Prefettura annullata per irregolarità di forma. Viene quindi riaperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Martignacco, e chiuso col giorno 30, del presente mese.

Le condizioni sono le stesse dell' Avviso 14 luglio p. p. inserito in questo giornale ai N.i 170, 171, 172.

Dal Municipio di Martignacco li 19 settembre 1872.

Il f. f. di Sindaco
L. Miotti

N. 1443. 1

AVVISO

Con Reale Decreto 17 giugno p.p. il Notajo dott. Raimondo Jurizza ottenne il tramutamento dalla residenza di Percotto a quella in Udine.

Avendo egli regolata la cauzione inerente al nuovo posto di L. 6300, mediante aggiunta ai depositi preesistenti in carte di pubblico credito a valor di listino, ed avendo eseguita ogni altra incumbenza, si fa noto che venne in oggi installato nella nuova residenza.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine 17 settembre 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini.
Il f.f. di Cancelliere
L. Baldovini.

N. 1436. 1

Avviso

Con Reale Decreto 17 giugno p. p. il Notajo dott. Giovanni Marcolini ottenne il tramutamento dalla residenza in Latisana a quella in Pordenone.

Avendo egli regolata la cauzione inerente al nuovo posto di L. 300, mediante aggiunta al deposito preesistente in carte di pubblico credito a valor di listino, ed avendo eseguita ogni altra incumbenza, si fa noto che venne in oggi installato nella nuova residenza.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine 16 settembre 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini
Il ff. di Cancelliere
L. Baldovini, Coadiutore

N. 1426. 1

Avviso

Con Reale Decreto 17 giugno p. p. il Notaio dott. Roberto Candiani ottenne il tramutamento dalla residenza in Maniago a quella in Cordenons Distretto di Pordenone.

Avendo egli regolata la cauzione inerente al nuovo posto di L. 2200, mediante il deposito anteriormente verificato di somma maggiore in carte di pubbblico credito a valor di listino ed avendo eseguita ogni altra incumbenza, si fa noto, che venne in oggi installato nella nuova residenza.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine 14 settembre 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini
Il ff. di Cancelliere
L. Baldovini, Coadiutore

Udine, 1872 Tipografia Jacob e Colmegna